



La Santa Sede

SOLENNI CONCELEBRAZIONE IN OCCASIONE DEL VENTENNIO DELLA «SACROSANCTUM CONCILIIUM» **OMELIA DI GIOVANNI PAOLO**

II Domenica, 28 ottobre 1984 1. "Padre veramente santo . . .". Professiamo questa santità prendendo in prestito le parole di Isaia profeta, evangelista dell'antica alleanza: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6, 3). Professiamo la santità di Dio, nella quale si esprime tutta la sua sostanza: *la divinità che nessuna creatura può scrutare* e che, al tempo stesso, *attira tutto a sé* con la sua santità. "Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura". Ogni creatura proclama la gloria di Dio per il fatto di essere, per ciò che in se stessa è, per il fatto di vivere e di operare. In mezzo al mondo degli esseri visibili, solo *l'uomo è chiamato a diventare la voce delle creature*, assumendo l'"opus gloriae Dei". 2. Da questa vocazione dell'uomo nel mondo visibile prende inizio *la sacra liturgia della Chiesa*. Oggi ricordiamo un importante avvenimento di venti anni fa, allorché il Concilio Vaticano II proclamò la costituzione *Sacrosanctum Concilium*, il suo primo documento, dedicato appunto alla sacra liturgia. E non possiamo farlo meglio che riportando le memorabili parole pronunziate in quella circostanza dal nostro venerato predecessore Paolo VI: ". . . Uno dei temi [del Concilio] - il primo esaminato e il primo, in un certo senso, nell'eccellenza intrinseca e nell'importanza per la vita della Chiesa - quello sulla sacra liturgia, è stato felicemente concluso, ed è oggi da noi solennemente promulgato. Esulta l'animo nostro per questo risultato. Noi vi ravvisiamo l'ossequio alla scala dei valori e dei doveri: Dio al primo posto; la preghiera, prima nostra obbligazione; la liturgia, prima fonte della vita divina a noi comunicata, prima scuola della nostra vita spirituale, primo dono che noi possiamo fare al popolo cristiano, con noi credente e orante, e primo invito al mondo perché sciolga in preghiera beata e verace la muta sua lingua e senta l'ineffabile potenza liberatrice del cantare con noi le lodi divine e le speranze umane, per Cristo Signore e nello Spirito Santo" (AAS 56 [1964] 34). 3. Proprio in relazione a questo avvenimento, oggi sono riuniti attorno a quest'altare, insieme col Vescovo di Roma, i responsabili della Congregazione per il culto divino, insieme con numerosi rappresentanti degli episcopati di tutto il mondo, di coloro cioè ai quali è affidata l'attuazione concreta e vitale della sacra liturgia in mezzo al popolo di Dio delle singole nazioni, lingue e culture, in cui il popolo stesso si articola e si esprime. Mediante la vostra partecipazione, cari fratelli, acquistano una particolare eloquenza le parole, con cui - adorando Dio - lo ringraziamo perché *"continua a radunare attorno a sé un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al suo nome il sacrificio perfetto"*. Così infatti diciamo nella *Preghiera Eucaristica III*. Tali parole della preghiera eucaristica, che oggi pronunziamo qui *in latino*, nella lingua comune della Chiesa, sono ripetute in tanti luoghi della terra, in numerose *lingue diverse*, con le quali gli abitanti dei singoli Paesi esprimono e professano coscientemente la loro fede nel mistero cristiano e nell'Eucaristia, che di tale mistero è il culmine e la fonte. Proprio per questo il Concilio ha introdotto nella liturgia le lingue dei singoli popoli e di tutte le nazioni: perché *"ogni creatura"* e coralmemente l'intera umanità lodi ed esalti la santità di Dio *secondo la ricchezza propria di ogni creatura*. 4. In queste diverse lingue è celebrata l'Eucaristia. In queste diverse lingue i sacerdoti nell'assemblea eucaristica ripetono le parole sante pronunziate da Cristo Signore nel Cenacolo, in forza delle

quali, sotto l'azione dello Spirito, si compie la transustanziazione: "Prendete e mangiatene tutti: Questo è il mio corpo . . .". "Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue . . .". Queste parole suonano in diversi modi sulle labbra dei sacerdoti, ma *in ogni lingua* sono le stesse. E il miracolo eucaristico si compie, con la loro potenza, nello stesso modo. E l'*assemblea* riunita dei credenti saluta nello stesso mondo "colui che viene nel nome del Signore . . ."; nello stesso modo *annunzia la morte di Cristo, proclama la sua risurrezione e attende la sua venuta nella gloria*.⁵ Con le parole sacramentali di Cristo e con i riti che le accompagnano, ci troviamo infatti al centro della sacra liturgia e *al suo apice*. "Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo, fai vivere e santifici l'universo". Il sacerdote celebra l'Eucaristia, operando in nome di Cristo, "*in persona Christi*". Cristo opera *nella potenza dello Spirito Santo*, consolatore [Paracleto]. Ecco, sul pane e sul vino, che (secondo la tradizione di Melchisedek) esprimono tutta *l'offerta del popolo* riunito intorno all'altare, il sacerdote invoca con umiltà lo Spirito Santo: ". . . manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio . . .".⁶ Così si attua *la divina economia della santificazione e della salvezza* mediante il sacrificio sacramentale del corpo e del sangue di colui che "in forza dello Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio" (Eb 9, 14). Tutta la tradizione orientale e occidentale, ivi compresa l'intera Ortodossia, è significativamente concorde nel sottolineare questo richiamo epicletico, sia pure con accentuazione e collocazione diversa nella tematica fondamentale unitaria e concorde della preghiera eucaristica.⁷ Così dunque, nella potenza dello Spirito Santo, raggiunge via via il suo compimento *la divina economia della salvezza*. "Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo". La Chiesa si sente, in modo particolare nella celebrazione eucaristica, *popolo di Dio radunato* dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, come si esprime san Cipriano, e l'eucologia del messale opportunamente riafferma («Super oblata» nella messa pro Ecclesia universali);- popolo *ricongiunto con Dio*: ("Riconosci, nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione"). Questo popolo desidera *diventare* in Cristo sempre più "*un solo corpo e un solo spirito*". E lo Spirito Santo, che è lo stesso Spirito di Cristo, fa di lui *un sacrificio perenne gradito a Dio*, perché possa ottenere l'eredità dell'elezione e della vocazione alla partecipazione alla santità di Dio, insieme con la Madre di Dio e con tutti i santi.⁸ Ricordando i vivi e i defunti, questo popolo, che nell'Eucaristia "diventa" - per così dire - nella misura più grande, Chiesa, conclude la grande preghiera unendosi spiritualmente, con la bocca del sacerdote, alla dossologia finale pronunciata dal sacerdote: "*Per Cristo, con Cristo e in Cristo, / a te, Dio Padre onnipotente, / nell'unità dello Spirito Santo / ogni onore e gloria, / per tutti i secoli dei secoli*"; e proclamando, poi, in una coralità piena di fede e di amore, il suo "Amen" di partecipazione e di assenso. L'Eucaristia "*raggiunge*" così le altezze insondabili del mistero trinitario, alla cui gloria la liturgia canta il suo inno più sublime, e l'Eucaristia offre l'espressione più viva ed efficace del "*sacrificium laudis*", a cui tutta la "*plebs sancta*" è poi invitata a partecipare in realtà sacramentale nella santa comunione. Cari fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio! Cari fratelli e sorelle in Gesù Cristo, che, dappertutto, sulla terra partecipate, secondo il vostro ordine e grado, all'Eucaristia: vivano sempre in voi e costantemente maturino i frutti della sacra liturgia! Essa è *la ricchezza sostanziale della Chiesa*. Mediante la liturgia Cristo è particolarmente l'Emmanuele, il Dio-con-noi, che con noi prega, per noi agisce e per mezzo nostro continua a operare nel mondo intero. Apriamo il cuore a questa azione divina, cooperiamo con essa, secondo la grazia che ci viene offerta. "Il corpo e il sangue di Cristo . . . *siano per noi cibo di vita eterna*". © Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana